Fatti Travagliati
Come rispondere a un propagandista filorusso e difendersi dalla disinformazione
©Franz Gustincich
F&Co. Edizioni, Roma
Prima edizione dicembre 2025

Dedico questo lavoro a tutti,
affinché nessuno possa più dire menzogne
senza essere consapevole di mentire.

Precisazione

Prima di andare in stampa mi è stato chiesto di dare una spiegazione sul titolo Fatti travagliati, perché pare che qualcuno avesse maliziosamente frainteso. Quindi, oltre alla consueta formula *ogni riferimento a persone esistenti è puramente casuale* da applicare al solo titolo del libro, essendo invece certo e verificabile il contenuto di ogni pagina, mi devo adoperare in una spiegazione.
Escludendo il significato ostetrico, che tuttavia in un lavoro letterario può avere una sua collocazione semantica essendo, figurativamente, partorito ogni manoscritto, *travagliati* è lemma ripreso direttamente dal suo significato etimologico lavorati. Il senso del titolo, per restare nel campo che intendo affrontare, è quello letterale di fatti lavorati, intendendo con ciò il lavoro dei propagandisti che girano e rivoltano i fatti come fa con le zolle di terra lo zappatore che *travaglia*.

Sommario

Prefazione 9
Introduzione 17
Noi rettili 18
Esercizi di Propaganda e disinformazione 19
A cosa serve la disinformazione 21
Imparare a distinguere la disinformazione 27
Impariamo a disinformare 31
Impariamo l'arte retorica 35
Alessandro Orsini 36
Jeffrey Sachs 38
Marco Travaglio 39
Come difendersi davvero 46
L'Università come nuovo campo di influenza 51
Conferenze come diplomazia culturale 55
L'eco del potere: propaganda culturale 63
Demistificazioni 69
Stepan Bandera santo 71
Forte presenza neonazista in parlamento 79
I bambini del Donbas bombardati dai neonazisti 95
Kyiv ha ucciso 14.000 civili nel Donbas 107
11 partiti di opposizione aboliti per legge 111
La Russia ha già vinto 117
L'economia russa è solida 123
Kiyv e NATO hanno perso 129
Gli ucraini sono un popolo inventato 135
Zelenskj ha abolito l'uso del russo 139
La NATO aveva promesso che non si allargava 143
Non siamo in guerra con la Russia 147
L'Ucraina non è uno Stato 163
L'obiettivo è proteggere le popolazioni del Donbas 169
Piazza Majdan, il colpo di Stato e la guerra della NATO 177
Il governo Golpista di Kiyv ha organizzato la strage di Odessa 181
Boris Johnson ha bloccato il processo di pace 187
La Russia non ha mai perso una guerra 195
Appendice: la dichiarazione dela vittoria russa del 25 febbraio 2025 199
Riferimenti bibliografici 203

«Ci era stato promesso che la NATO non si sarebbe allargata di un pollice a est. Quella promessa è stata infranta[1].»
Vladimir Putin

A sbugiardare questa affermazione del Presidente della Federazione Russa ci pensano le due più alte cariche del sistema russo: Gorbatchev e Putin. Già, perché il primo ha escluso in modo assoluto che si sia mai parlato di questo con alcun paese occidentale o ex sovietico, il secondo ha dichiarato che l'Ucraina è una nazione indipendente e fa ciò che ritiene più opportuno senza influire sulle relazioni con Mosca. Eppure, da quando Putin ha cambiato idea, questa è in assoluto la balla più diffusa e la colonna portante di ogni giustificazione guerrafondaia. Fa presa su chi non conosce o non vuole conoscere alcuni fatti che riguardano il declino della NATO, a partire dal costante decremento nei finanziamenti all'Alleanza Atlantica e alle armi e truppe dislocate sul territorio.

> «*Il tema dell'espansione della NATO non fu discusso affatto, e non venne sollevato in quegli anni. Lo dico con piena responsabilità. Nessun Paese dell'Europa orientale sollevò la questione, nemmeno dopo la fine del Patto di Varsavia[2].*»
> Michail Gorbaciov

Dovrebbe bastare questa dichiarazione che Gorbaciov fece più volte ed in circostanze diverse, per smentire quanto detto da Putin e diffuso dal circo della propaganda, ma poiché poche frasi hanno avuto tanto successo nella propaganda del Cremlino

quanto quella secondo cui l'Occidente avrebbe promesso a Mosca, negli anni Novanta, di non allargare la NATO di un pollice verso est, è ancora necessario smentirla.

Vladimir Putin ha più volte ripetuto questa frase, presentandola come la prova del tradimento dell'Occidente e la giustificazione della sua politica aggressiva. Eppure, quando si ricostruiscono i fatti storici, questa promessa appare come ciò che è: un mito costruito a posteriori.

Il primo a smentire questa narrazione, come abbiamo visto, è stato lo stesso Michail Gorbaciov, il leader sovietico che negoziò con gli Stati Uniti e con la Germania la riunificazione tedesca, e che sarebbe stato il destinatario di questa fantomatica promessa. Intervistato nel 2014, Gorbaciov chiarì con nettezza che la questione non fu mai oggetto di un dialogo: «Il tema dell'espansione della NATO non fu discusso affatto, e non venne sollevato in quegli anni. Lo dico con piena responsabilità. Nessun Paese dell'Europa orientale sollevò la questione, nemmeno dopo la fine del Patto di Varsavia»[3]. Se davvero ci fosse stato un accordo vincolante, anche solo verbale, sarebbe stato lui il primo a denunciarne la violazione.

Vladimir Putin, alla presenza di Silvio Berlusconi, durante la conferenza stampa a Pratica di Mare, sostenne che l'Ucraina era un paese indipendente e sovrano, e una sua associazione alla NATO non avrebbe mutato i rapporti di fraterna amicizia con la Russia[4].

Recentemente anche il potente ministro degli Esteri ha finito per ammettere che nessuna promessa legalmente valida era mai stata fatta. Sergej Lavrov, durante il *Antalya Diplomacy Forum* del 2025 ha riconosciuto davanti ai giornalisti che «la NATO giuridicamente non ha promesso nulla alla Russia sull'espansione a est»[5]. È un'affermazione pesante, perché viene da uno degli uomini che più hanno alimentato, negli anni precedenti, la retorica della promessa tradita.

Il punto è che nei colloqui del 1990 si discusse soltanto della presenza della NATO nella Germania riunificata. James Baker, segretario di Stato statunitense, parlò in un colloquio riservato di *not one inch eastward*, intendendo ad est della Germania riunificata, ma tuttavia quella formula non entrò mai in un trattato, non venne mai scritta in un protocollo ufficiale e non fu mai adottata come linea condivisa dagli alleati, anche perché non era mai stata discussa né in ambito NATO né con i paesi sovrani che intendevano aderire. Lo confermano i documenti resi pubblici e lo conferma anche Gorbaciov: non c'era nessuna intesa che riguardasse la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria o i Paesi baltici. L'idea stessa che Mosca potesse avere un diritto di veto sull'adesione dei suoi ex satelliti all'Alleanza non fu mai accettata[6].

Dopo il crollo del Patto di Varsavia, furono proprio i Paesi dell'Europa centro-orientale a chiedere con forza di entrare nella NATO, per paura di una restaurazione imperiale russa. L'allargamento non fu dunque imposto da Washington, ma domandato da Varsavia, Praga, Budapest, Tallinn, Vilnius, Riga. Fu il frutto di una scelta politica libera, sancita da trattati

internazionali ratificati e da referendum, non il risultato di una violazione di ipotetiche promesse segrete.

A ciò si aggiunge quanto riportato precedentemente con le parole di Stoltenberg che, come abbiamo visto in precedenza, ricorda che la prima richiesta di non allargamento della NATO, proviene da Putin nel 2021.

Le stesse fonti russe, dunque, smontano la narrazione ufficiale del Cremlino. Da un lato, Gorbaciov testimonia che non esisteva alcun accordo; dall'altro, Lavrov ammette che non c'è mai stato un impegno legale. Il mito della promessa tradita è, in realtà, un espediente retorico utile a giustificare l'aggressione russa all'Ucraina e a dipingere la NATO come un nemico sleale. La storia, quella documentata, racconta invece che l'allargamento dell'Alleanza è avvenuto perché gli ex Paesi satelliti di Mosca hanno scelto liberamente di proteggersi da un'altra dominazione russa, e che nessun trattato lo ha mai proibito.

Note

1 Putin, V., Annual Press Conference, 18 dicembre 2021, Cremlino, Mosca, Presidenza della Federazione Russa, versione archiviata su Internet Archive: https://web.archive.org/web/20211218163058/https://en.kremlin.ru/events/president/news/67438, ultima consultazione 16 ultima consultazione 16 settembre 2025.

2«The topic of 'NATO expansion' was not discussed at all, and it wasn't raised in those years. I say this with full responsibility. Not a single Eastern European country raised the issue, not even after the Warsaw Pact ceased to exist»

3 Gorbachev, M., Intervista a Kommersant (ottobre 2014), in: RFE/RL, Did The West Promise Moscow That NATO Would Not Expand? Well, It's Complicated, 19 maggio 2021, Radio Free Europe/Radio Liberty, https://www.rferl.org/a/nato-expansion-russia-mislead/31263602.html ultima consultazione 17 settembre 2025.

4 https://www.radioradicale.it/scheda/140390/conferenza-stampa-berlusconi-putin-robertson-al-termine-del-verticenato-russia-presso 31'49"

5 Lavrov, S., Dichiarazione al Antalya Diplomacy Forum, 12 aprile 2025, RIA Novosti via RBC-Ukraine, Mosca-Kyiv, https://www.rbc.ua/ukr/news/lavrov-viznav-shcho-nato-yuridichno-nichogo-1744470725.html ultima consultazione 17 settembre 2025.

6 Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, Foreign Minister Sergey Lavrov's answers to the media questions during his remarks at the Antalya Diplomacy Forum, Antalya, April 12, 2025, MID, Mosca, https://www.mid.ru/en/press_service/minister_speeches/2008763/ ultima consultazione 17 settembre 2025.